Alexis Graman

DODEKÁTHEON

LACATENA FINE ARTS

LACATENA FINE ARTS

First printed edition, November 2025
published on the occasion of the exhibition
Alexis Graman - dodekàtheon
November 12. - December 20. 2025
© LACATENA FINE ARTS
Via Toledo 292, 80132, Napoli
www.lacatenafinearts.com
all images are Courtesy the artist and LFA
photos: Serena Schettino

Alexis Graman

DODEKÁTHEON

LACATENA FINE ARTS

Lacatena Fine Arts è lieta di presentare la seconda personale napoletana di Alexis Graman (*1989, Helena, Montana, USA) che raccoglie, a partire da Martedì 11 Novembre, una selezione di dipinti ad olio su lino e tela, realizzati dall'artista nel corso dell'anno corrente. A chiusura di mostra, il 20 Dicembre 2025, si concluderà anche il ciclo espositivo inaugurato nell'Ottobre del 2022 e svolto negli ultimi tre anni presso la sede di Via Toledo 292.

Le opere scelte da Graman per questa mostra di ritorno costituiscono un corpus coeso di nove lavori di piccolo e medio formato realizzati all'aperto in siti diversi. Siti che, come al solito, sono stati scelti dall'artista per ragioni meramente formali, escludendo connotazioni e riferimenti autobiografici di rilievo.
L'installazione questa volta si articola attraverso le due stanze seguendo un ordine volutamente cronologico.
Si parte quindi dal primo dipinto della serie, l'olio su lino che dà il titolo alla mostra, *dodekàtheon*, cm 35 x 25, realizzato a Salonicco nel Maggio del 2025 en-plein-air. La montagna ritratta da Graman è il Monte Olimpo visto dalla sponda al di là del Golfo Termaico. Da una gamma scarna ed essenziale - tre toni di blue e tre toni di grigio - Graman sviluppa una dimensione luministica di sorprendente finezza tutta concentrata sul ceruleo. Il monte occupa l'intera estensione orizzontale del telaio. Le verticali vengono completamente annullate dalle linee sovrapposte di mare, monte e cielo. La compressione è tale da conferire piena centralità alla montagna, che sembra galleggiare sulle acque del golfo. *Dodekàtheon*, 2025, è un dipinto sostanzialmente misterioso, che esalta la contraddittorietà e l'adiacenza dei tre stati della materia (aria, roccia, mare) riportati ad olio fino al raggiungimento di una fusione in(con)divisibile degli elementi.

Fra le opere in mostra, la montagna ritorna nello schema compositivo di un altro lavoro, questa volta però essa domina l'immagine nei suoi contorni netti e remoti, posta sullo sfondo di una spiaggia di periferia. Si tratta di *Peraia*, 2025, cm 36 x 41 – dipinto eseguito in più sessioni ed in pieno sole nella stessa primavera, in una località balneare suburbana a Sud di Salonicco. Graman adopera il monte Chortiatis come delimitazione violenta di una verticalità che si dipana a partire dalla barchetta di legno in primo piano. Si tratta anche qui di una tela enigmatica, dall'assetto prospettico improbabile, all'interno della quale il monte subentra come demarcazione di un confine pittorico. Forse questo lavoro possiede anche un leggero richiamo allegorico, dal momento che il Chortiatis costituisce di fatto uno dei punti di demarcazione fra la Macedonia centrale e la penisola Calcidica.

Altro dipinto di interesse particolare presente in mostra - sempre in riferimento ad un certo moto attualizzante adoperato da Graman nella sua ricerca - e' *Il cinema*, 2025. Si tratta di un dipinto greco, questa volta eseguito di notte, fra le ore 20:00 e le 24:00, informato da un'impostazione segnica stratificata completamente assente nei lavori precedentemente descritti, che ci apre la strada verso ulteriori filoni di sperimentazioni

attivi nella sua pittura. Mi riferisco alle sperimentazioni legate agli aspetti volumetrici ed architettonici, e alla resa delle profondità. In quest'opera l'immagine si dipana infatti nei limiti di uno zoom ristretto sulla facciata inferiore di un vecchio palazzo degli anni '30: è l'entrata di un famoso cinema porno di Salonicco chiuso da cinque anni, soggetto dal fascino quasi archeologico. Graman si concentra sull'individuazione della griglia di luce espressa dal metallo dei battenti, definendo la profondità del portale nell'oscurità della notte. Tutto questo è reso senza conferire alcuna matericità all'opera. Questo dipinto si colloca a mio avviso nella storia contemporanea del vedutismo nostrano più sanguigno e sincero. Lo ospito con estrema devozione e commozione, perché mi ricorda le *Demolizioni* dei borghi romani di Mafai e di Afro del 1939. Anche i pittori della Scuola Romana erano crepuscolari, amavano dipingere di notte su tele di piccole dimensioni, come Graman – ossessionati da certe visioni fra mucchi di pietre insanguinate, tufo e pozzanella di vulcani mangiate dai licheni, bruciate arse dal sole feroce di millenni[1]

Nel suo ultimo libro[2] Sgarbi sostiene che la montagna nella storia dell'arte rappresenti il tempo dell'attesa e della ricerca. Questa liminale intuizione del critico italiano è del tutto pertinente alla materia pittorica, anche se il cielo, che lui definisce "più vicino," spesso nella pittura contemporanea è un cielo che non partecipa. Si pensi ai poeti del Tevere, alle ore spese a confrontarsi con la luce che batte sui palazzi, sulle vecchie mura, alla ricerca meticolosa del colore dinanzi alla densità imperscrutabile della roccia – la roccia come allegoria del divino.
Si pensi allo studio ossessivo sui sassi espletato da Dieter Kopp in Grecia negli anni '70[3] – alcuni suoi lavori di questo periodo sono transitati negli spazi di Via Toledo 292 nel Novembre del 2023.
L'attesa, dunque, come interstizio conoscitivo intrinseco all'essere umano, che incarnatosi in certe solitarie pratiche – tanto estreme, quanto anonime - si avvicina alla permeabilità del qui ed ora.

©FL, Novembre 2025.

Alexis Graman vive e lavora a New York.
Ha conseguito un MFA presso la New York Studio School nel 2017 ed una laurea in Studio Arts and American Studies presso il Bard College nel 2012.

1 Mario Mafai, *Demolizione dei Borghi*, 1939, olio su tela, cm 50 x 63, Galleria Nazionale d' Arte Moderna, Roma.
Afro, *Demolizioni*, 1939 circa, olio su tela, cm 60 x 73, Galleria Comunale d' Arte Moderna, Roma.

2 Vittorio Sgarbi, *Il cielo più vicino. La montagna nell'arte*, La Nave di Teseo, 2025.

3 Sono gli anni in cui Dieter Kopp trascorre lunghi soggiorni in Grecia insieme alla figlia Laura, tra Corfú e Paros, dove realizza en-plein-air una serie di opere di grande formato incentrate sull'unico tema di vaste e deserte distese sassose.

Lacatena Fine Arts is pleased to present the second solo exhibition in Naples by Alexis Graman (b. 1989, Helena, Montana, USA). Opening Tuesday, November 11th, the show features a selection of oil paintings on linen and canvas produced by the artist over the course of the current year.
The show, which will be on view through December 20, 2025, concludes the exhibition program inaugurated three years ago in our venue at Via Toledo 292.

Graman selected a cohesive corpus of nine, small and medium-format works, produced outdoors. The locations were chosen for purely formal reasons, excluding significant autobiographical connotations and references.
The installation this time unfolds across the two rooms following a deliberately chronological order.
The oil on linen that lends its title to the exhibition, *dodekàtheon*, cm 35 x 25 is the first work that we encounter entering the space, and the first painting produced in Thessaloniki, dated May 2025. The subject of the painting is Mount Olympus seen from the shore beyond the Thermaic Gulf. From a spare and essential palette—three shades of blue and three shades of gray—Graman provides a dimension to the light of surprising subtlety, entirely concentrated on cerulean. The vertical lines are completely obliterated by the overlapping lines of sea, rock, and sky. The compression is forced upon the image to give centrality to the mountain. which floats on the waters of the gulf and fully occupies the horizontal expanse of the frame.
The painting misteriously highlights the contradictory nature and adjacency of the three states of matter (air, rock, sea), rendered with impastos until an indivisible fusion of the elements is achieved.

Among the works on display, the mountain recurs in the compositional scheme of another piece, but this time it dominates the image with its sharp, remote contours, set against the backdrop of a suburban beach. This is *Peraia*, 2025, cm 36 x 41 —a painting executed in multiple sessions and in full sunlight during the same Spring, in a seaside area south of Thessaloniki. Graman uses Mount Chortiatis as a violent demarcation of a verticality that unfolds from the wooden boat in the foreground.
This too is an enigmatic canvas, with an improbable perspective, within which the mountain intervenes as a pictorial boundary. Perhaps this work also has a slight allegorical reference, since Mount Chortiatis actually constitutes a demarcation point between central Macedonia and the Halkidiki peninsula.

Another peculiar painting in the exhibition, which adheres to a certain motus of actualization and revision, employed by Graman in his research, is *The cinema,* 2025, cm 45 x 50. This Greek painting, executed at night, between 8:00 PM and midnight, is informed by a layered, sign-based approach completely absent in the works previously described. This opens the way to a further line of active experimentation in his painting. I am referring to experiments touching strictly the volumetric and architectural aspects, and the rendering of depth. In this work in particular, the image unfolds within

the confines of a tight close up on the lower façade of an old 1930s building: it's the entrance to a famous porn cinema in Thessaloniki, closed for five years now - obviously a subject that holds an allure that is already archaeological. Graman focuses on identifying the grid of light expressed by the metal gates, defining the depth of the portal in the darkness of the night. All this is rendered without conferring an exuberant materic quality to the work. In my opinion, this painting fits into the contemporary history of the most sanguine and sincere Italian landscape painting. I host it with extreme devotion and emotion, because it reminds me of the Demolitions by Mafai and Afro from 1939. The painters of the Roman School were also crepuscular, loving to paint at night on small canvases, like Graman—obsessed with certain visions of piles of bloody stones, tuff, and volcanic puddles eaten away by lichens, scorched and burned by the fierce sun of millennia.[1]

In his latest book[2] Sgarbi argues that in Art History, the mountain represents the time of waiting and searching. This liminal intuition of the Italian critic is entirely relevant to pictorial matters, even if the sky, which he defines as "closer," in contemporary painting is often a non-participating sky. Think of the poets of the Tiber, the hours spent grappling with the light beating on the buildings, on the old walls, the meticulous search for color before the inscrutable density of the rock—the rock as an allegory of the divine. Think of Dieter Kopp's obsessive study of stones, carried out in the 1970s[3] in Greece - which resulted in some of the works exhibited in Via Toledo 292, in November 2023.
Waiting, then, as a cognitive interstice intrinsic to the human being, embodied in solitary practices— more often when they are as extreme as they are anonymous— approaches again and again the permeable representations of the here and now.

©FL, November 2025.

Alexis Graman lives and works in New York City. He received his MFA from the New York Studio School in 2017 and his BA in Studio Arts and American Studies from Bard College in 2012.

1 Mario Mafai, *Demolizione dei Borghi*, 1939, oil on cavas, cm 50 x 63, Galleria Nazionale d' Arte Moderna, Roma.
Afro, *Demolizion*i, 1939 circa, oil on canvas, cm 60 x 73, Galleria Comunale d' Arte Moderna, Roma.

2 Vittorio Sgarbi, *Il cielo più vicino. La montagna nell'arte*, La Nave di Teseo, 2025.

3 These were the years in which Dieter Kopp (Prien am Chiemsee, Baviera 1939 - Ardea 2022) spent long periods in Greece with his daughter Laura, between Corfu and Paros, where he worked en plein air on a series of large-format canvases focused on the single theme of vast, rocky expanses.

dodekàtheon, 2025
oil on linen
35 x 25 cm / 14 x 10 in
unique

Turtle pond, 2025
oil on canvas
45.5 x 36 cm / 18 x 14 in
unique

La casa bombardata, 2025
oil on linen
30 x 40 cm / 12 x 16 in
unique

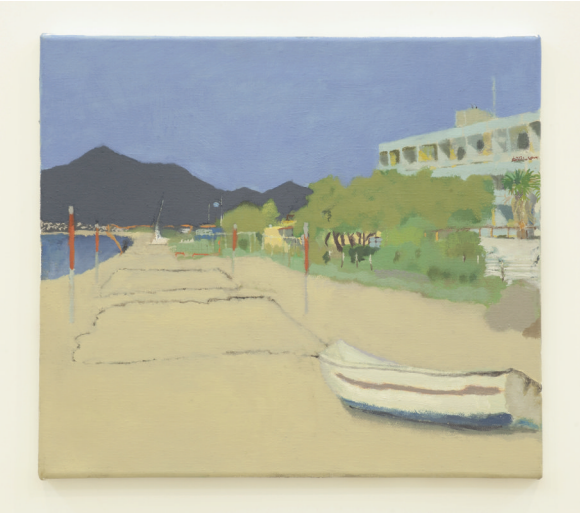
Roman wall, 2025
oil on linen
40 x 51 cm / 16 x 20 in
unique

The cinema, 2025
oil on linen
45 x 50 cm / 18 x 20 in
unique

Zoot, 2025
oil on canvas
51 x 40.5 cm / 20 x 16 in
unique

Agioi Apostoloi, 2025
oil on linen
30 x 40 cm / 12 x 16 in
unique

La porta bombardata, 2025
oil on linen
25 x 35 cm / 10 x 14 in
unique



Peraia, 2025
oil on linen
41 x 36 cm / 16 x 14 in
unique

LACATENA FINE ARTS
www.lacatenafinearts.com

Finito di stampare a Novembre 2025
Archigraf, Via Nuova delle Brecce, 214, 80147 Napoli